



*Coordinamento Comitati  
Ambientalisti Lombardia*

## Le emergenze ambientali nel Comune di Brescia

*Il degrado dell'ambiente della città di Brescia è particolarmente severo.*

*L'insediamento della nuova amministrazione deve essere l'occasione per fare il punto sull'insieme delle problematiche ambientali del territorio, superando la frammentazione indotta dalle emergenze episodiche e particolari o dalle occasionali enfaticizzazioni dei mass media.*

*Se la questione ambientale è la questione centrale per la città, da qui può e deve venire anche una seria programmazione degli interventi necessari a contenere l'inquinamento in atto e a risanare il territorio per restituirlo il più possibile integro alle generazioni future.*

### 1. Acqua, bene comune da tutelare

Per le **acque superficiali** permane la gravissima situazione del **fiume Mella**, uno dei fiumi più inquinati d'Europa, le cui acque nel tratto comunale presentano una qualità **pessima** (Arpa 2007), l'ultima classe in una scala di 5 (contaminazione, soprattutto, da metalli pesanti e coliformi fecali). Il D.Lgs. 152/06 prevede che la qualità delle acque dei corpi idrici superficiali raggiunga un livello almeno sufficiente (III classe) al 2008 e almeno buono (II classe) al 2015. La Direttiva europea prevede la possibilità di ottenere una proroga al 2027, ma con l'obbligo di ulteriori indagini al fine di raggiungere per quella data almeno uno stato sufficiente (per il Mella si dovrebbe passare dalla attuale V alla III classe!). E' evidente che la **grave contaminazione del Mella è il risultato della pressoché assenza di un sistema di trattamento delle acque civili e industriali in quasi tutti i Comuni della Valtrompia**, con importanti riflessi negativi sullo stato della falda cittadina sottostante al bacino del Mella. Il **Comune di Brescia**, superando un'inspiegabile inettitudine, deve farsi **parte attiva nel processo decisionale per il costruendo depuratore della Valtrompia**, malauguratamente sottoposto a continui ritardi e rinvii.

Le **acque di falda** sono, come noto, classificate **inquinata** nel Sito di interesse nazionale Brescia Caffaro (essenzialmente da cromo VI, tetracloruro di carbonio, tri-tetracloroetilene). La falda superficiale presenta inquinamenti acuti e puntiformi (in relazione a insediamenti produttivi che hanno sversato notevoli quantità di inquinanti) da cromo VI (galvaniche, con concentrazioni fino a centinaia di migliaia di volte oltre i limiti), e tetracloruro di carbonio (Caffaro). Recentemente s'è aggiunto il problema della possibile contaminazione da Cesio 137, in particolare per la dispersione di discariche non messe a suo tempo in sicurezza, contenenti rifiuti radioattivi (ex Cava Piccinelli, discarica Ve-part,...).

A questo livello si pongono alcuni problemi di straordinaria complessità e urgenza, per **prevenire un temibile ulteriore peggioramento disastroso dello stato della falda:**

da un canto il completamento della **messa in sicurezza delle discariche** che rappresentano un pericolo accertato (ex cava Piccinelli, discarica Ve-part, discariche di via Caprera,...) e il mantenimento di un monitoraggio adeguato e permanente delle stesse;

dall'altro il potenziamento degli interventi nei **punti di inquinamento acuto da cromo VI** nella prima falda tesi a tamponare il possibile transito dello stesso nella falda profonda;



## Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia

dall'altro ancora, mentre **va garantita la tenuta in sicurezza della falda sottostante la Caffaro** anche dopo la conclusa liquidazione della stessa e l'abbandono definitivo da parte dell'azienda subentrata nella gestione delle produzioni residuali, va avviato uno studio tecnico, con concorso internazionale, per progettare **una sistemazione definitiva del sito industriale Caffaro**, in modo tale che non rappresenti più un pericolo per la città futura (si tratta, in altre parole, di disinnescare la “**bomba ecologica**” costituita dalla zolla di circa **5 milioni di m<sup>3</sup> di terreno** sottostante la fabbrica **inquinato** a livelli impensabili, fino a 10.000 volte i limiti e per oltre 30 m di profondità, dalle sostanze più tossiche: diossine, PCB, DDT, mercurio, arsenico, piombo, tetracloruro di carbonio, cloroformio...).

In questo contesto va affrontato il tema dell'**acqua potabile** a Brescia, rispetto al quale non bastano i periodici comunicati rassicuranti sul rispetto dei limiti di legge per le sostanze tossiche.

Innanzitutto, sarebbe il caso che, invece di comunicati estemporanei, vi fosse **una permanente e trasparente informazione da parte di A2A della qualità dell'acqua potabile** nei diversi punti rete, con il dettaglio delle concentrazioni di tutti gli inquinanti misurati, come peraltro richiesto dalla legge.

Sul sito ([www.a2acicloidrico.eu/home/cms/idrico/sostenibilita/analisi\\_acqua\\_bs.html](http://www.a2acicloidrico.eu/home/cms/idrico/sostenibilita/analisi_acqua_bs.html)) si trovano solo dati generici (medie) dei parametri chimici e biologici, mentre **mancano i dati sugli inquinanti tipici della falda di Brescia** e che preoccupano i cittadini (cromo VI, solventi clorurati). Questa carenza è solo parzialmente colmata dalla periodiche informazioni inserite da alcuni mesi sul sito dell'Asl di Brescia che però non possono surrogare i dati che la legge imputa al gestore e che lo stesso deve rendere pubblici.

Se consideriamo i dati che in passato e saltuariamente sono stati resi noti da Arpa ed Asl di Brescia **la situazione non appare per nulla tranquillizzante:**

	DLgs n. 152/2006, parte III, All. I, tab. 2. Concentrazione soglia di contaminazione delle acque sotterranee (tutela ambientale)	DLgs n. 31/2001 Valori limite per le acque potabili (tutela salute)	Valori massimi riscontrati nei punti rete di Brescia (Asl 120.10.2010, prot. 0141587 e Arpa 2001)
Sostanze	Valore limiti µg/l	Valore limiti µg/l	µg/l
Cromo totale	50	50	
Cromo VI [cancerogeno]	5	--	<b>35</b>
Alifatici clorurati cancerogeni. Sommatoria	10	--	
Tricloroetilene	1,5	--	
Tetracloroetilene	1,1	-- } 10*	<b>16*</b>
Tetracloruro di carbonio	0,15*	-- } 4**	<b>5**</b>
Triclorometano	0,15	-- } 30***	<b>14,2***</b>
-----			
Alifatici alogenati cancerogeni			
Tribromometano	0,3	-- }	

\* Sommatoria tricloroetilene e tetracloroetilene (ma a Brescia andrebbe aggiunto anche il tetracloruro di carbonio)

\*\* Il limite del tetracloruro di carbonio in falda è stato aggiunto dall'Istituto superiore di sanità 2001/01 Gruppo di lavoro Acna di Cengio; il limite nell'acqua potabile, non previsto dalla normativa nazionale, è stato indicato in 4 µg/l dall'Organizzazione mondiale della sanità (Who 2004). A Brescia è il solvente clorurato tipico dell'inquinamento Caffaro, che, però, di norma non viene cercato nell'acqua di Brescia dagli Enti preposti ai controlli; il dato qui riportato, superiore ai limiti, è relativo a una specifica analisi Arpa del 10 ottobre 2001 al punto rete di Verziano.



## *Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia*

\*\*\* Sommatoria trialometani, cioè triclorometano e tribromometano (cui andrebbero aggiunti il dibromoclorometano, e il bromodichlorometano). I trialometani possono formarsi come effetto indesiderato del trattamento con il cloro delle acque, per cui in questo caso potrebbe essere giustificato un limite più elevato nell'acqua potabile.

Per valutare criticamente i dati sopra esposti vanno fatte alcune precisazioni:

- gli inquinanti di cui sopra sono, come da classificazione del Ministero dell'ambiente, **cancerogeni**: per questi, scientificamente, **non esiste un limite al di sotto del quale si azzera il rischio** (anche una sola molecola può innescare il processo cancerogeno).
- I limiti sono definiti per singolo inquinante e in funzione di un adulto di 60 kg; ma cosa succede nel caso di **un bambino esposto contemporaneamente a più inquinanti**, come nella situazione di Brescia, ancorché di norma questi siano al di sotto dei limiti?

Va comunque rilevato che, sulla base dei pochi dati disponibili, si sono verificati casi di **superamento dei limiti** (per il tetracloruro di carbonio e per la sommatoria di tricloro-tetracloroetilene). Inoltre, per i limiti del cromo VI va ricordato che è in corso a livello internazionale una revisione del problema da parte dell'Oms, per cui **50 µg/l** "è stato conservato come **valore guida provvisorio** fino a che si rendano disponibili ulteriori informazioni sul cromo VI e quindi possa essere rivalutato" (Who 2003).

In conclusione **l'acqua potabile di Brescia** è tutt'altro che ottima, essendo **contaminata da diverse sostanze cancerogene**, ancorché, di norma, sotto i limiti, grazie alla depurazione, costosa, compiuta da A2a. Va quindi condotta una seria valutazione se non sia il caso, in via precauzionale e temporanea, di **sospendere la somministrazione obbligatoria dell'acqua di rubinetto ai bambini** delle scuole del Comune, come richiesto da diversi genitori, sostituendola non necessariamente con bottigliette di plastica, ma con fornitura di acqua, ad esempio in boccioni, controllata ed esente da contaminanti chimici.

Inoltre, stante l'oggettiva difficoltà e comunque i tempi lunghissimi di una bonifica della falda, sarebbe urgente pensare ad una **soluzione strutturale, che faccia uscire Brescia dalle continue emergenze: chiusura dei pozzi più contaminati; accordo con i comuni della Valtrompia** per un'adeguata fornitura di **acqua di qualità al Comune** di Brescia, attinta a monte dell'industrializzazione, in cambio della disponibilità a supportare, attraverso la competenza e l'esperienza di A2A, nelle forme più opportune, i Comuni della stessa Valtrompia impegnati a progettare il necessario **impianto di trattamento delle acque** degli scarichi civili ed industriali, condizione necessaria per la **bonifica del fiume Mella e per la tutela della falda della città**.

Va infine rimarcato che A2A è un'azienda privata quotata in borsa e, nel rispetto della volontà popolare espressa nel recente **Referendum**, anche **Brescia deve al più presto affidare la gestione dell'acqua a soggetti interamente pubblici**, svincolati da obiettivi di business e preoccupati solo di garantire trasparenza, partecipazione e qualità del servizio per i cittadini.

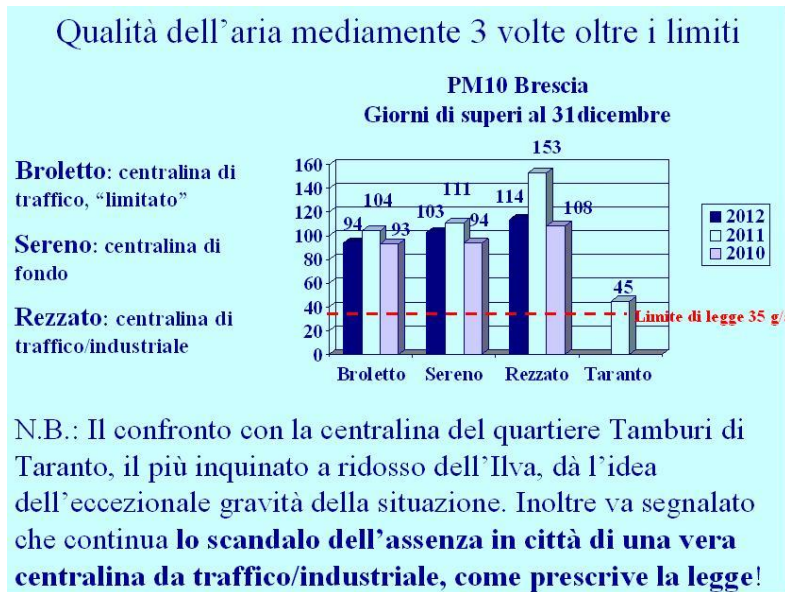
## 2. Aria e politica energetica

La questione delle **PM10** è ormai un tormentone che da anni ripropone le stesse inconcludenti argomentazioni e gli stessi provvedimenti tampone del tutto inefficaci. Per normativa Ue e legge nazionale si doveva **a partire dal 2005 rientrare nel limite dei 35 giorni di supero** (50



## Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia

$\mu\text{g}/\text{m}^3$ , indicati per la **tutela della salute**. Dopo otto anni di “Piani emergenziali” ci ritroviamo da **3 a 4 volte oltre i limiti**, e, se nel 2013 potrà verificarsi un “miglioramento”, ciò sarà dovuto esclusivamente al meteo eccezionalmente piovoso e dunque, in questo caso, “clemente”:



La situazione si mantiene grave, provocando **malati e morti in più**: sono ormai troppi gli studi scientifici che lo attestano. L'ultimo, pubblicato su “**Lancet Oncology**” nel **luglio 2013**, nell'ambito del progetto europeo ESCAPE (European Study of Cohortes for Air Pollution Effects), studia gli effetti a lungo termine dell'inquinamento atmosferico in Europa sulla salute dei cittadini. Il lavoro ha riguardato 312.944 persone di età compresa tra i 43 e i 73 anni, provenienti da Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Regno Unito, Austria, Spagna, Grecia e Italia. Lo studio conclude che **per ogni incremento di 10  $\mu\text{g}$  di PM10 per  $\text{m}^3$ , anche al di sotto dei limiti, il rischio di tumore al polmone aumenta di circa il 22%**. Tale percentuale sale al **51%** per l'adenocarcinoma, una particolare tipologia di tumore, non necessariamente correlata al fumo.

E' solo il caso di rammentare che la **Commissione europea**, con Sentenza della Corte di giustizia, Prima Sezione, del 19 dicembre 2012, **ha condannato la Repubblica italiana**, ad una multa salata, “*per aver omissso, per gli anni 2006 e 2007, di provvedere affinché in 55 zone e agglomerati le concentrazioni di PM10 non superassero i valori limite*”. Ma chiaramente siamo già prenotati per analoghe condanne, purtroppo sicure, relative agli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012.

Le **PM10**, sono un fenomeno tipicamente invernale, cui corrisponde, in estate l'inquinamento da **ozono**, anch'esso dannoso alla salute: ambedue i fenomeni hanno origine dalle eccessive concentrazioni di **ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>)** nell'aria **provenienti dalle combustioni**. Tra l'altro Brescia è anche in questo caso nell'illegalità: in città non vi è una centralina da traffico/industriale, come richiesto dalla normativa (c'era a Buffalora, ma è stata indebitamente soppressa!).

Nonostante l'inquinamento reale sia sottostimato, **Brescia vanta un record negativo quasi assoluto a livello europeo**: infatti è stata classificata per i tre principali inquinanti (biossido di azoto, ozono e PM10) **tra le 3 città con l'aria più inquinata su 221 città** (Analisi Istat su dati AirBase dell'Agenzia europea per l'ambiente EEA [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20100622\\_01/](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100622_01/)):

### Indicatore sintetico annuale di qualità dell'aria per città - Anni 2004-2008

	PAESE	POPOLAZIONE 2004 (migliaia)	2004	2005	2006	2007	2008	Rango 2008
Plovdiv	BG	341	1,7	1,6	1,8	2,6	2,6	221
Torino	IT	902	3,1	2,8	2,9	2,7	2,5	220
<b>Brescia</b>	<b>IT</b>	<b>192</b>	<b>1,7</b>	<b>2,1</b>	<b>2,7</b>	<b>2,7</b>	<b>2,3</b>	<b>219</b>



## *Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia*

Ciò che ha pesato negativamente, in questi anni, è il non voler ammettere che bisogna porre mano ad un **cambiamento strutturale**, ovvero **ridurre drasticamente tutte le combustioni (almeno del 50%)**, quelle dei motori a scoppio dei veicoli, quelle delle industrie, quelle delle centrali termoelettriche e degli inceneritori, quelle per il riscaldamento domestico .

Occorre definire a tale scopo un Piano generale che coinvolga tutti i soggetti della Pianura Padana. Nel frattempo, però, il **Comune di Brescia può fare molto**.

La preconditione è che in due settori decisivi per la qualità dell'ambiente, rifiuti ed energia, il Comune decida di **emanciparsi finalmente dalla dipendenza da A2A**, cui fino oggi queste politiche sono state interamente delegate. A2A si muove in una logica di mercato e di profitto, che spesso contrasta con il bene comune e la tutela dell'ambiente e della salute. Dunque **il Comune deve dotarsi di un proprio Piano energetico e di un proprio Piano Rifiuti**.

Con una corretta gestione dei rifiuti urbani (di cui si dirà) e bloccando ogni importazione di rifiuti speciali ed urbani da fuori provincia, l'**inceneritore può da subito ridimensionarsi ad un terzo** della sua potenzialità, facendo funzionare una sola linea e riducendo di due terzi le emissioni. Occorre notare che, per unità di MW, l'**inceneritore A2A** emette inquinanti precursori delle **PM10** in quantità (7,9 t/a circa) almeno **3 volte superiori** a una centrale turbogas a ciclo combinato (2,3 t/a circa), tecnologia più efficiente e meno inquinante per produrre energia elettrica con combustioni.

Nel contempo, sviluppando ed estendendo in città le **moderne tecnologie per il risparmio energetico negli edifici e per il riscaldamento senza combustione** (coibentazione spinta, solare termico e fotovoltaico, geotermia, teleriscaldamento solare di singolo isolato e quindi decentrato...), **si può ridurre drasticamente il fabbisogno di acqua calda, ridimensionando l'attuale teleriscaldamento centralizzato**, fonte di enormi sprechi e dispersioni, nonché causa prima della concentrazione di importanti combustioni in città (inceneritore, centrale a carbone...); Insomma il Comune deve dotarsi di un **Piano energetico** che si ponga l'obiettivo in un periodo dato di conseguire una **riduzione dei consumi del 30% e delle combustioni per l'energia elettrica e termica del 50%** (Su questo tema si vedano i seguenti documenti ai link::

<http://www.ambientebrescia.it/EnergiaBresciaAlternativa2012.pdf>:

<http://www.ambientebrescia.it/EnergiaAlternativa2013BresciaProgress.pdf>).

Interventi altrettanto efficaci devono essere messi in campo per **ridurre drasticamente l'uso veicoli privati** (in Olanda circola il 30% in meno di automobili, dunque è possibile!): creazione di **vere piste ciclabili riservate**; **espansione temporale e spaziale delle zone a traffico limitato e delle aree pedonalizzate**; **limitazione dell'accesso delle automobili in tutto il centro storico, abbandonando definitivamente il progetto di parcheggio sotto il Castello**, un vero controsenso da ogni punto di vista; sostituzione graduale degli autobus a motore a scoppio con moderni **filobus a trazione elettrica**.

Ma a Brescia troviamo anche le **diossine presenti nell'aria in concentrazioni anomale**.

Una prima rilevazione venne effettuata dall'**Istituto superiore di sanità nel 2007** con risultati inquietanti (si noti il periodo di agosto, con acciaierie ferme, e **con l'inceneritore a pieno regime**; da rimarcare che le concentrazioni più elevate furono rilevate nel cortile di una scuola):



## Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia

### Concentrazioni di PCDD/DF espresse in fgTEQ/m<sup>3</sup> rilevate in aria ambiente in diverse località

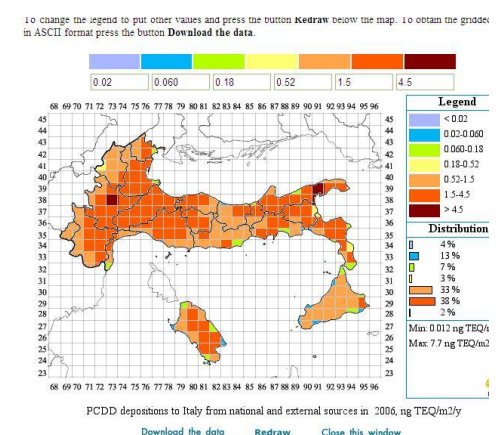
Luogo	Periodo	media [range]	Fonte
<b>Brescia</b>	<b>02/08-21/08-2007</b>	<b>83,25 [19,55-200,3]</b>	<b>Istituto Sup. Sanità 2008</b>
Mantova	stagione calda	[4,42 - 6,24]	Musmeci 2008
Augsburg - Germany	giugno-settembre 1992	[14 - 15]	Musmeci 2008
Milano	estate 1997	39,75	Fanelli, Ist. Negri, 1997
Firenze	sett. 1995 - agosto 1996	[7,3 - 19,7]	Arpa Toscana 1996
Taranto - Ilva	13 - 16 giugno 2007	[38,4 - 67,8]	Arpa Puglia 2007

Più recentemente l'Arpa ha misurato le ricadute delle diossine al suolo in alcuni punti, quindi con un'altra metodologia, per cui i dati non sono confrontabili con quelli dell'Iss. Risultò che **a San Polo la deposizione di diossine fu di circa 10,71 pg/m<sup>2</sup>/giorno, mediamente di un ordine di grandezza superiore rispetto a via Cantore** (Arpa dicembre 2010), addebitando esclusivamente all'Alfa Acciai il fenomeno (senza che l'Arpa spiegasse, però, come **in agosto**, ad acciaieria ferma, si siano registrate più o meno le stesse quantità degli altri mesi). Analoga indagine è stata compiuta due anni dopo, confermando sostanzialmente il quadro precedente: in particolare a San Polo, il campionamento durato per un intero anno dal 25 gennaio 2011 al 16 febbraio 2012, ha rilevato una **deposizione di diossine al suolo di circa 18 pg/m<sup>2</sup>/giorno** (Arpa Brescia, *Relazione sullo stato di avanzamento del monitoraggio della qualità dell'aria in corso nell'area sud est del comune di Brescia*, Brescia, 6 luglio 2012, Allegato n. 5), sovrapponibile alle rilevazioni effettuate da Arpa Puglia nei quartieri di Taranto più esposti alle emissioni dell'Ilva, Tamburi 22,5 pg/m<sup>2</sup>/giorno e Fornaro 11,4 pg/m<sup>2</sup>/giorno (Arpa Puglia, *Relazione sui dati ambientali dell'area di Taranto*, Bari 8 settembre 2009). Non c'è dubbio, comunque, **che le diossine circolanti nell'aria di Brescia provengono soprattutto dalle acciaierie e dall'inceneritore.**

Il problema è che **le diossine dall'aria si depositano sul terreno ed entrano nella catena alimentare** (si veda la contaminazione da diossine del latte prodotto di alcune cascine collocate a corona a sud dell'inceneritore e di una ad est dell'Alfa Acciai, tra la fine del 2007 e inizi 2008).

Il Meteorological Synthesizing Centre-East di Mosca, un centro internazionale che collabora con l'Agenzia europea per l'Ambiente e il Programma dell'Onu per l'Ambiente, ha stimato le **deposizione al suolo di diossine** in Italia: si vede con chiarezza **l'anomalia del territorio bresciano e tarantino** (con la grande acciaieria Ilva). Rispetto ad una media italiana oscillante tra 0,52 e 4,5 ngTEQ/m<sup>2</sup>/anno, **il territorio di Brescia come quello circostante Taranto supera i 7 ngTEQ/m<sup>2</sup>/anno, ovvero 19,42 pg/m<sup>2</sup>/day**, sostanzialmente il livello rilevato a San Polo.

Deposizioni di diossine al suolo, espresse in ng/m<sup>2</sup>/anno.



L'ultima indagine dell'Arpa ha messo in rilievo come nell'aria ambiente di Brescia vi sia anche il problema di elevate concentrazioni di **benzo(a)pirene**: in particolare a San Polo 1,4 ng/m<sup>3</sup>



## *Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia*

e in via Raffaello  $1,6 \text{ ng/m}^3$ , anche in questo caso con concentrazioni analoghe all'aria ambiente nei dintorni dell'Ilva di Taranto ( $1,46 \text{ ng/m}^3$ ). Il D.lgs. n. 155 del 13 agosto 2010, che pone il 31 dicembre 2012 come termine ultimo per "il raggiungimento dei valori obiettivo", che per il benzo(a)pirene è di  $1 \text{ ng/m}^3$ , quindi dal 2013 a Brescia siamo fuori legge. Il benzo(a)pirene è un idrocarburo policiclico aromatico, **cancerogeno per l'uomo** ed è imputabile essenzialmente alle emissioni di combustioni industriali (acciaierie, inceneritore, bitumifici...).

Come **ridurre la concentrazione delle diossine e del benzo(a)pirene nell'aria di Brescia?**

Dell'**inceneritore**, si è già detto: limitarne il funzionamento ad una sola linea, essendo le altre due del tutto superflue. Si sostiene che le emissioni di diossine dall'inceneritore siano minime. Eppure l'unico controllo di un Ente pubblico effettuato per la procedura di Autorizzazione integrata ambientale (Arpa 28 settembre 2009) ha rilevato **concentrazioni di diossine mediamente 10 volte superiori** a quelle rilevate per conto di A2A dall'Istituto privato Mario Negri (perfino un dato al di sopra dei limiti di legge, anche se poi non validato), mentre la recente indagine ispettiva, sempre dell'Arpa, ha evidenziato numerose carenze e criticità nella gestione dell'impianto, soprattutto nelle fasi di avarie o emergenze (Arpa novembre 2012).

Per le **acciaierie** si tratta di **verificare i risultati delle innovazioni che sarebbero in corso nel sistema di abbattimento fumi**, tali da abbassare significativamente le concentrazioni di diossine nelle emissioni (Aib, 30 giugno 2011). Comunque sembra ormai ineludibile il tema dell'**incompatibilità con la città del reparto fusorio** delle stesse (Alfa Acciai e Ori Martin), sia per le emissioni di rumore, sia per le emissioni in atmosfera. Peraltro, dentro la crisi attuale, alcuni forni sono sottoutilizzati: non converrebbe dunque che gli operatori bresciani si consorziassero in pochi forni da potenziare fuori dal capoluogo, **mantenendo a Brescia città solo le lavorazioni a valle della fusione?** Il tema va posto e va discusso apertamente.

Altrettanto dicasi per i **bitumifici** del tutto incompatibili con un contesto urbano con l'aria molto inquinata come quello di Brescia.

### 3. Suolo e la gestione dei rifiuti

Il primo aspetto rilevante è quello del **consumo di suolo agricolo e naturalizzato**. Nonostante il Comune goda di un territorio in parte collinare, il suolo cementificato ha superato nel 2007 abbondantemente la metà, esattamente il **55,7%**. In circa 50 anni si è quasi triplicato (nel 1955 era solo il 19,11%). Nel più recente periodo di cementificazione selvaggia, "gestita" dai passati Piani regolatori, **dal 1999 al 2007 sono stati occupati 3.300.000 m<sup>2</sup>** di suolo, con un aumento del **7,48%**.

Rimarrebbero ancora circa 500.000 m<sup>2</sup> potenzialmente edificabili in forza del vecchio Piano. Se le precedenti amministrazioni hanno esagerato nel cementificare, non è obbligatorio che l'attuale, faccia altrettanto, soprattutto perché a Brescia siamo già oltre la soglia limite che un'urbanizzazione sensata porrebbe al 50%. Quindi, si impone una revisione del **PGT**, la quale dovrebbe introdurre il vincolo "**consumo di suolo zero**", **cancellando i circa 700.000 m<sup>2</sup> previsti**, ma operando anche per **annullare le aree già programmate nel precedente Piano** e non ancora edificate. Del resto, che senso ha edificare ancora quando vi sono edifici per abitazioni (tra Brescia e provincia stimati 30.000 alloggi) e per servizi, del tutto vuoti, invenduti e in quantità esorbitanti?

Ma nel suolo non edificato bisogna contemplare anche **vaste aree inquinate**, che ritenere "verdi" lascia trasparire una comoda rimozione (quando non un vero imbroglio). La Valutazione ambientale strategica dell'**Arpa** e le osservazioni dell'**Asl**, in accompagnamento del PGT, hanno



## *Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia*

giustamente rilevato come in queste aree **non si possano comunque ipotizzare nuovi insediamenti abitativi** che esporrebbero i cittadini a potenziali rischi per la loro salute.

Quali sono queste aree inquinate?

Innanzitutto le **aree del sito inquinato di interesse nazionale Caffaro, oltre 2.000.000 di m<sup>2</sup>**, quelle formalmente comprese nel Sin, ma che superano i 7 milioni se si considerano tutte quelle coinvolte, a diverso titolo, dall'Ordinanza sindacale sui divieti nell'uso dei suoli. I terreni sono contaminati da **diossine, PCB e mercurio**, per oltre mezzo metro di profondità a livelli superiori all'evento di Seveso (PCB e diossine, anche mille volte sopra i limiti). **Che cosa farne, oltre alla necessaria messa in sicurezza, è un tema che va affrontato** (per le ex aree agricole, si potrebbe ipotizzare un grande parco di immagazzinamento del solare termico a servizio di un teleriscaldamento emancipato dalle combustioni, contornato da filari di pioppelle, ad esempio, in attesa di una definitiva bonifica). In ogni caso il sito Caffaro deve essere un **problema centrale** per il futuro governo del territorio della città, superano definitivamente le ricorrenti (e comode) rimozioni. Va ricordato che il Sito inquinato di interesse nazionale Brescia – Caffaro è uno dei 44 casi che si stanno studiando con il progetto **SENTIERI - Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento**, condotto e finanziato nell'Ambito del Programma Strategico Ambiente e Salute (Ministero della Salute – Ricerca Finalizzata 2006 ex art 12 DLgs 502/1992). A Brescia l'Asl pretende di essere depositaria delle indagini epidemiologiche. Ma l'attuale direzione dell'Asl è la stessa che nel 2001, quando "scoppiò" il caso Caffaro, era responsabile della direzione sanitaria: fino a quel momento **non si era accorta di nulla**, non aveva capito che da anni vi era un grave problema ambientale che poteva minacciare la salute dei bresciani. Riconoscere oggi che quella situazione ha provocato danni sanitari e morti per tumore, significherebbe collocarsi in qualche modo sul banco degli imputati, se non altro per omissione o negligenza. Cioché per l'Asl di Brescia non ci sono mai prove a sufficienza per instaurare un rapporto di causa ed effetto tra inquinamento ambientale e determinate patologie. **Il conflitto di interessi è clamoroso e sarebbe opportuno che l'Asl di Brescia si astenesse dalle indagini epidemiologiche** e lasciasse questo compito ad esperti nazionali del **progetto Sentieri**. Come **sarebbe giunto il tempo di un rinnovamento della Direzione dell'Asl di Brescia**. Inoltre **l'attenzione dell'Europa è particolarmente vigile per siti inquinanti non bonificati**, soprattutto in presenza all'interno degli stessi di **molti cittadini esposti alla contaminazione**.

La **bonifica del sito Caffaro** è, dunque, **il più impegnativo banco di prova** che attende la nuova Amministrazione comunale sui temi ambientali. A questo proposito, ci sembra sconcertante l'ipotesi ventilata dall'amministrazione comunale di chiedere ad **A2A** di prendersi in carico la bonifica del sito: si verificherebbe una **situazione preoccupante di intrecci e conflitti di interessi**, con un cortocircuito tra Comune che si attiva per reperire finanziamenti per la bonifica e lo stesso Comune che godrebbe degli eventuali profitti di **A2A** per le attività di bonifica.

Ricordiamo quelle che sono a nostra avviso le linee essenziali perché si avvii un processo virtuoso per la Bonifica del **Sito Caffaro**.

Premessa:

1. Condivisione della gravità dell'inquinamento da diossine e PCB, in particolare dopo che anche questi ultimi sono stati riconosciuti altamente tossici e cancerogeni per l'uomo; quindi, tenendo conto della contaminazione umana in essere, riconoscimento della necessità di non esporre ulteriormente i cittadini agli stessi inquinanti.
2. Condivisione del fatto che l'Ordinanza sindacale d'emergenza non può surrogare la mancata bonifica e che solo una prospettiva certa di bonifica può indurre i cittadini ad osservare,





## *Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia*

intanto e per un periodo definito, i divieti: da sola, infatti, l'Ordinanza non mette del tutto al riparo i cittadini dall'esposizione a PCB e diossine, mentre dalla Caffaro l'inquinamento continua a diffondersi in ambiente, come certifica l'Arpa.

3. Quindi, condivisione della necessità di costruire un Programma generale di bonifica, articolato nei diversi settori (rogge e falda, sito industriale, terreni pubblici, terreni agricoli, terreni di abitazioni private,...) che possa restituire *ad integrum* quel territorio della città agli attuali cittadini ed alle generazioni future.

### Percorso:

1. Un Programma di questa portata richiede l'attivazione di risorse scientifiche e tecniche straordinarie, compresi probabilmente anche filoni di ricerca assolutamente innovativi, reperendo il meglio che offre il nostro Paese, ma anche l'Europa e non solo; richiede inoltre una consistente ed adeguata dotazione finanziaria, sia per la ricerca, sia per l'operatività degli interventi di bonifica, sia per il risarcimento dei danni subiti dai cittadini a partire dagli agricoltori, sia per le trasformazioni ed il riuso più consoni delle aree del sito, in particolare di quello industriale e non solo.
2. Occorre quindi fin da subito costruire un Progetto di bonifica e di riuso del sito che possa accedere anche agli appositi fondi europei, sul modello di quello della regione della Ruhr, ovviamente corredato da adeguati finanziamenti reperiti nel nostro Paese (Comune, Regione, Governo, Fondazioni...). A tal fine andrà costituito un Comitato tecnico scientifico, formato da esperti indipendenti di comprovata competenza, per elaborare il Progetto stesso.

### Operatività:

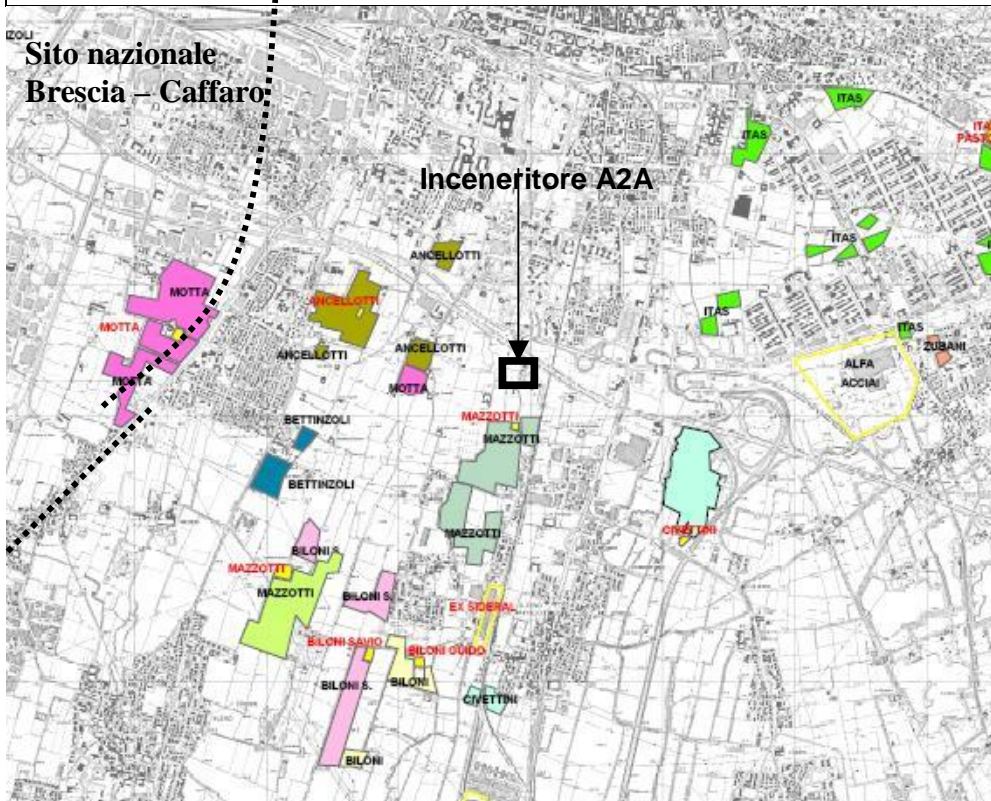
1. L'incaricato indicato dal Sindaco, Giulio Sesana, ex Direttore di Arpa, potrà mettere a frutto al meglio le proprie competenze se sostenuto con convinzione dall'insieme delle forze politiche sia di maggioranza che di opposizione, che dovrebbero incaricare un proprio esponente, impegnato prioritariamente nella realizzazione del percorso sopra delineato, attivandosi anche ai diversi livelli istituzionali in cui opera (Comune; Provincia; Regione; Parlamento nazionale; in futuro Parlamento europeo). L'incaricato del sindaco, inoltre, dovrà avere cura di attivare la partecipazione consapevole dei cittadini interessati e rapportarsi costantemente con i Comitati spontanei che operano nel sito. Ovviamente, nel frattempo non si deve star fermi: l'Asl deve tornare ad occuparsi con progetti mirati al "sito" di sorveglianza sanitaria dei cittadini, in particolare dei bambini e del latte materno; gli interventi di messa in sicurezza necessari devono andare avanti; ai contadini va rimborsata l'Imu; ai bambini di Chiesanuova restituito il giardino ripulito...

**Altre zone della città sono inquinate da diossine**, rilevate in campioni di **latte** nel 2007-2008 provenienti da **diverse cascine collocate a corona a sud dell'inceneritore** e da **una cascina adiacente all'Alfa Acciai**, come da mappa georeferenziata dell'Asl (queste cascine da allora non conferirebbero più latte alla centrale di Brescia):



## Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia

Asl Brescia, mappa 7/aliment. – mappatura zona di provenienza campioni latte contaminato da diossine



Più recentemente, attorno alle acciaierie (Alfa Acciai a sud –est e Ori Martin a nord – ovest) sono stati trovati campioni di **uova** (Asl ottobre 2010) e di **verdure contaminati da diossine** (Asl febbraio 2012). A tale riguardo è doveroso da parte dell'Asl e del Comune di Brescia anche un controllo negli **orti attorno all'inceneritore**, in ragione del fatto che il precedente del latte alla diossina attesta che **le verdure e le uova della zona circostante all'inceneritore possano essere contaminate da diossine**. E' una **grave responsabilità di Arpa, Asl e Comune di Brescia** non preoccuparsi di quei cittadini potenzialmente esposti, anche perché la Delibera del Consiglio Regionale 17 maggio 2011 n. IX/194 chiede espressamente che detti controlli (ricadute al suolo, analisi dei vegetali) vengano effettuati attorno a tutti gli **"impianti potenzialmente inquinanti"**, ovvero fonderie e "termovalorizzatori". E' giunto il momento anche per l'Asl di Brescia di non considerare **l'inceneritore tabù intoccabile**.

Inoltre va affondato il problema delle numerose **discariche** che insistono sul territorio cittadino, solo parzialmente note: una saggia politica di tutela del territorio dovrebbe **sospendere qualsiasi nuovo intervento**, a maggior ragione se concentrato **in una zona tanto disastrosa come quelle di San Polo - Buffalora** (discarica di amianto di via Brocchi; impianto Gaburri di Buffalora...): la **moratoria** dovrebbe durare almeno finché non è stata **completata una precisa mappatura dell'eredità del passato** (in parte ancora non conosciuta) e non sono state **messe in sicurezza e bonificate le vecchie discariche esistenti**, come ci impone l'Unione europea con l'apertura di una procedura di infrazione (Comunicato Commissione Ue, IP/09/1029, *Italia: la*



## *Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia*

*Commissione invia un ultimo avvertimento riguardo a possibili penalità per le discariche abusive e avvia una procedura concernente le acque reflue, Bruxelles, 25. 06. 2009; procedura di “messa in mora” il 27. 02. 2012).*

In particolare in quest'area della città tanto disastrosa, va definitivamente **abbandonata la discarica per l'amianto di via Brocchi**, recentemente dissequestrata, mentre il vecchio **bitumificio Gaburri** deve essere chiuso senza che venga ricollocato in zona adiacente l'ex cava Pasotti, ora **laghetto naturalizzato da preservare**, ed evitando che l'area venga occupata dal polo logistico. Del tutto **inconcepibile ipotizzare, inoltre, una discarica per rifiuti pericolosi, la Castella Srl**, che seppur formalmente in comune di Rezzato, andrebbe a caricare sempre sulla stessa zona. Il **riscatto di questa zona della città, oltre al blocco di ogni impiantistica impattante, passa attraverso il Parco delle Cave** la cui realizzazione metterà alla prova la qualità della nuova Amministrazione.

I **rifiuti radioattivi** non possono attendere il sito nazionale che non arriverà mai, devono essere subito messi in sicurezza in **appositi bunker** che ne evitino la dispersione in ambiente.

Il tema discariche è strettamente collegato al problema **rifiuti**. Per quanto riguarda la **gestione dei rifiuti urbani, Brescia** si trova **nella totale illegalità**, la pecora nera della Lombardia. Da anni **Brescia città è ferma al 40%** di raccolta differenziata, rispetto ad una media regionale superiore al 50%, ad un obiettivo del 45% che doveva essere raggiunto nel 2008 e ad un **obiettivo di legge del 65% per il 2012**. Ma mentre la RD è bloccata, la produzione di rifiuti rimane abnorme (2 kg/pro capite/giorno), quasi il doppio della norma delle città virtuose, che colloca Brescia al 92° posto su 103 province. Siamo di fronte ad un **totale fallimento**, dopo dieci anni del lancio tanto pubblicizzato del progetto Asm “*La meta è la metà*” (a proposito, che fine ha fatto?). Insomma **Brescia si rivela “inceneritore dipendente”**: per alimentare un impianto sovradimensionato, si **viola la legge e si rinuncia ad una corretta politica dei rifiuti**, che non può prescindere dall'implementazione del “**porta a porta**” di qualità (Novara, in questo modo, ha superato il 72% di RD!). In alternativa, come si intende rispettare la legge e raggiungere quel 65% di raccolta differenziata che era già obbligatorio per il 2012? Sono ormai 16 i capoluoghi di provincia che realizzano il “porta a porta”, A2A lo fa a Bergamo ed addirittura a Milano con l'umido. Vi è un'ulteriore considerazione: il Sovrintendente per i Beni culturali di Brescia è molto preoccupato per la prospettiva di piazza Vittoria senza il “Bigio”, ma sembra non avvedersi dello **scempio dei cassoni di A2A nell'area museale romana, oppure accanto al Museo diocesano, sul lato del Broletto**, etc. Le città di cultura a noi concorrenti, che tra l'altro partecipano, a differenza di Brescia, al concorso per Capitale europea della Cultura 2019 (Mantova, Bergamo, Verona, Trento...), per strada, in particolare nel centro storico, non hanno i cassonetti e le automobili, ma tanti turisti! Certo **per cambiare politica, il Comune non può chiederlo ad A2A: deve costruire con il supporto di esperti indipendenti un proprio progetto, basato sulla raccolta domiciliare di qualità e sulla tariffa puntuale, sul modello di quello ampiamente sperimentato a Novara, e quindi pretendere che A2A lo realizzi adeguando le proprie tecnologie e competenze**. E non c'è bisogno di sperimentazione in un solo quartiere, che non serve e produrrebbe solo migrazioni di rifiuti.

(Si veda su questo tema il documento:

<http://www.ambientebrescia.it/RifiutiBresciaAlternativa2012.pdf>).



## *Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia*

Ma il problema di un **inceneritore sovradimensionato** sta esplodendo e Brescia non può ignorarlo: già oggi, per alimentarlo, **si importano di norma circa 300.000 tonnellate di rifiuti speciali (travestiti da “biomasse”) e 50.000 tonnellate di urbani**, a cui si sono aggiunte **altre 20.000 tonnellate** dalla bergamasca. Ma questo è solo un assaggio. Col venir meno dei contributi Cip6 per la terza linea a rifiuti speciali (non “biomasse”!), questa non è più economicamente sostenibile. A meno che anch’essa non bruci rifiuti urbani importati. Ed in effetti la **Regione Lombardia**, a partire dalla revisione del Piano rifiuti (*Atto di indirizzi per il Consiglio Regionale...in materia di programmazione della gestione dei rifiuti*. DGR n. IX/2072 del 28 luglio 2011), sta trasformando **l’inceneritore di Brescia in impianto non più di bacino, ma regionale**. Nello stesso senso risulterebbe muoversi la revisione dell’Aia in corso, che prevederebbe **l’omologazione della terza linea** alle altre due, con la possibilità di **trattare di norma rifiuti urbani**. La prospettiva è dunque **l’importazione permanente di circa 300.000 tonnellate di rifiuti urbani**, solo per ragioni di business. Un **crimine**, se si considera lo stato dell’aria del nostro Comune! Quindi, da subito, la tutela dell’ambiente e della salute dei bresciani pretende il **blocco di ogni importazione di rifiuti speciali (o finte “biomasse”) e urbani**. Questo blocco peraltro è **preliminare all’adozione generalizzata del “porta a porta”**: che senso avrebbe aumentare la RD a Brescia e ridurre conseguentemente la necessità di smaltimento, per poi vedere aumentare in proporzione rifiuti urbani importati da fuori? **Una clamorosa presa in giro dei cittadini bresciani virtuosi!** Dunque la prospettiva ineludibile è quella di un drastico ridimensionamento di un impianto, frutto di un imbroglio originario: è solo il caso di ricordare il **famoso “patto con la città” stretto dall’allora Asm, che prevedeva un impianto di 266.000 tonnellate, e non l’attuale di oltre 800.000!** Con il combinato disposto del blocco di ogni importazione di rifiuti e del “porta a porta” generalizzato **si può e si deve ripristinare, nell’arco di 2 o 3 anni, il rispetto di quel patto, mantenendo attiva una sola linea**, con l’obiettivo strategico del superamento definitivo della tecnologia inceneritorista. In questo contesto **non ha alcun senso l’impianto ipotizzato da A2A per il trattamento delle ceneri leggere**, venendo tendenzialmente meno il problema: un impianto, quindi, inutile in prospettiva e per di più dall’impatto incompatibile con un’area già satura e degradata.

Ma tutela del suolo, significa anche **valorizzazione e fruizione delle aree verdi, in particolare delle colline che contornano a nord la città di Brescia**. In città sono sempre troppo **poche le zone alberate** che potrebbero mitigare l’effetto **“bolla di calore”**, indotta in estate dall’insensato **teleriscaldamento**. Il Parco delle colline e il Parco della Maddalena richiedono una rinnovata attenzione sia per una più adeguata manutenzione, sia per incentivarne la fruizione da parte dei cittadini di Brescia. La **Maddalena, in particolare, presenta diversa criticità** (disordinata ed abnorme proliferazione sulla cima di antenne; occupazione di spazi non adeguatamente segnalati per il tiro con l’arco e per le mountain bike da discesa; abbandono all’inselvaticamento di vaste aree con conseguente rischio idrogeologico; scarsa manutenzione dei sentieri...) che non possono essere comunque risolte dal recente discusso progetto di sradicamento delle robinie e di ripristino di prati per il pascolo e di essenze autoctone. Sembra necessario, a questo punto, **un momento di riflessione pubblica, che coinvolga associazioni, cittadini e operatori privati sul futuro della Maddalena**, anche in considerazione di alcune significative emergenze, come il destino dell’ex polveriera della valle di Mompiano e la ristrutturazione ad opera di privati della cascina Margherita. Del resto, la questione dei Parchi richiama anche un altro



## *Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia*

aspetto che si scopre solo nei ricorrenti episodi alluvionali, ovvero le **fragilità idrogeologiche** presenti in alcuni punti della città: per la Maddalena, sia le pendici di nord-ovest (monte della Valle) che le pendici meridionali (Val Carrobbio); ma anche le problematiche idrauliche, per l'incrocio di diversi corsi d'acqua, in zona Mandolossa e in zona Fornaci. Vanno portati a termine gli interventi d'emergenza già programmati nel quadro però di un riassetto idrogeologico più radicale, in particolare per le pendici critiche della Maddalena.

Infine, in riferimento alla situazione del **sottosuolo** sul quale è localizzata la Città, si vuole richiamare un problema che il Comune di Brescia dovrà valutare con particolare attenzione, precauzione e prudenza. Ci si riferisce ai **progetti di stoccaggio di metano** con immissioni ed estrazioni cicliche alternate e semestrali di importanti quantitativi di metri cubi di gas (inizialmente 80milioni-anno, ma destinati a decuplicare in breve tempo e/o con altri progetti) a pressione di 180 bar, che sono previsti a sud della città di Brescia con il progetto denominato "Bagnolo Mella stoccaggio metano" proposto nel 2011 dalla società Edison spa ed oggi passato nelle proprietà di Gaz de France-Suez. Il progetto prevede la centrale per lo stoccaggio del metano nel Comune di **Capriano del Colle** (nel raggio di 10 km dalla Città di Brescia), nella nota zona sismogenica del Monte Netto a cui fanno riferimento dati storici riguardanti i terremoti del 31 gennaio 1111 e del 25 dicembre 1222 (noto come terremoto di Brescia). A ciò si aggiunga, poi, la vicinanza a circa 30 km da Brescia, della sorgente sismogenica puntuale "ITIS 069 - Salò" cui fanno riferimento i dati storici dei terremoti del 1901 e dell'ottobre 2004. Orbene, **studi sismologici di livello internazionale sconsigliano vivamente la immissione di fluidi a forti pressioni nel sottosuolo in presenza di faglie sismogeniche attive**. Il territorio del Comune di Brescia è compreso nella sorgente sismogenica composita ITCS010 (dati INGV) individuata ad una profondità fra i 5 ed i 10 km ed in grado di scatenare sismi di magnitudo 5,5 in ogni punto della sua estensione, mentre nel territorio della Provincia sono note le presenze delle sorgenti sismogeniche composite ITCS002 (profondità fra 2 e 9 km) cui si sovrappone la sorgente sismogenica ITCS072 (profondità fra 1 e 7 km) in grado entrambe di scatenare sismi di magnitudo 6.1 in ogni punto della loro lunghezza (per memoria il terremoto del 1976 nel Friuli è stato di magnitudo 6.4). Dunque, è opportuno che anche **il Comune di Brescia si faccia parte attiva chiedendo che non si dia corso al Progetto in questione che andrebbe ad interferire pericolosamente con un sottosuolo sismicamente attivo con conseguenze difficilmente prevedibili**.

#### 4. Partecipazione

Un aspetto qualificante della politica ambientale di un'Amministrazione comunale è la **partecipazione consapevole ed attiva dei cittadini, che va in ogni modo favorita, nel rispetto però dell'autonomia dei comitati, delle associazioni** e dei singoli portatori di interessi.

Non ha certamente favorito una partecipazione qualificata ed attiva la prassi, vigente da un certo periodo a Brescia, di incanalarla in forme istituzionali burocratizzate e di fatto controllate dalla stessa amministrazione, dove si scambiava una relativa visibilità e l'occupazione di piccole posizioni di potere con la rinuncia all'indipendenza e alla conflittualità.

Una partecipazione autentica ed efficace deve fondarsi sulla netta distinzione di ruoli tra chi governa e chi intende rappresentare le istanze dell'ambiente e della salute: il dialogo costruttivo,



## *Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia*

sempre auspicabile, non può negare in assoluto momenti, a volte necessari, di conflittualità, e non deve essere viziato né da contrapposizione né da adesione pregiudiziale.

In questo contesto **vanno superate le esperienze ambigue e discriminatorie sia dell'Osservatorio sul Termoutilizzatore, sia della Consulta per l'ambiente: ambigue**, perché erano istituzioni direttamente espressione dell'Amministrazione comunale e dalla stessa controllate; **discriminatorie**, perché di fatto escludevano quelle associazioni e comitati spontanei che, custodi della propria indipendenza, non hanno condiviso e non condividono quel modello di illusoria "cogestione".

L'Otu va superato semplicemente potenziando **la pubblicizzazione continua dei dati sull'inceneritore A2a Ambiente**, peraltro prevista dalla normativa. Ed in generale è questo l'aspetto centrale che va valorizzato, come condizione indispensabile per una partecipazione consapevole: **l'accesso, senza oneri per coloro che ne sono interessati, a tutti i dati e le informazioni riferibili all'ambiente cittadino e prodotti dalle istituzioni pubbliche**. Su questo terreno, il Comune di Brescia vanta una tradizione positiva che va consolidata e ulteriormente sviluppata.

In particolare, per quanto riguarda l'**inceneritore A2a Ambiente**, sul sito del Comune va aperto un link specifico su cui vengano caricati in tempo reale tutti i dati sulle emissioni degli inquinanti rilevati in continuo, dei microinquinanti rilevati periodicamente, delle tipologie, quantità e provenienze dei rifiuti in ingresso, delle tipologie, quantità e destinazione dei rifiuti in uscita, nonché delle indagini compiute da Arpa, Asl o altra istituzione di controllo sul funzionamento dell'impianto, sulle emissioni, sulle ricadute al suolo e sulla contaminazione biologica nei dintorni dell'inceneritore.

In alternativa alla burocratica Consulta, va istaurata una **prassi permanente di consultazione e confronto da parte dell'Assessore all'Ecologia** con tutte le associazioni, comitati, gruppi di cittadini interessati. Le modalità possono essere diverse: un pomeriggio all'inizio di ogni mese in cui l'Assessore incontra su temi di attualità tutti i soggetti interessati; oppure la creazione di tavoli di confronto su tematiche specifiche di particolare rilievo... Ciò che importa è che **sia sempre aperto un canale, anche informale, di confronto tra Assessorato all'Ecologia e Amministrazione nel suo complesso, da una parte, e gruppi, comitati, associazioni** che si occupano della tutela dell'ambiente, dall'altra.

*Se l'ambiente in cui si vive è tanto inquinato si possono attendere effetti negativi sulla salute dei cittadini. Al contrario, elevare la qualità dell'ambiente di vita significa fare **prevenzione primaria**, ovvero migliorare lo stato di salute della popolazione, ridurre le cause che portano all'insorgenza di patologie e risparmiare anche risorse economiche pubbliche per il sistema sanitario.*

\* \* \* \* \*

*I bambini sono coloro che soffriranno di più di questo straordinario degrado dell'ambiente della nostra città.*



## *Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia*

*E' a loro e a quelli che verranno dopo di loro che i buoni amministratori dovrebbero pensare, a preparare **un ambiente di vita bello e amico, innanzitutto per i bambini.***

*Come?*

*Non immettendo più inquinanti in ambiente (acciaierie, inceneritore e centrali termiche, traffico...), quindi bonificando i siti inquinati (Caffaro, discariche, Mella, falda), infine **restituendo verde alla città (Parco delle Cave e non solo).***

*Un grande pediatra, recentemente scomparso, Giovanni Bollea, diceva che “per crescere bene un bambino ci vuole un albero”: ricordiamocelo quando parliamo delle Grande Brescia del futuro.*

\* \* \* \* \*

Con osservanza.

Brescia, 30 settembre 2013

Coordinamento Comitati  
Ambientalisti Lombardia

Comitato Ambiente Città di Brescia

Comitato per la salute, la rinascita,  
la salvaguardia del centro storico

Cittadini per il riciclaggio

Comitato per l' Ambiente  
Brescia Sud

§ § § § § § § § § § § §

Per ulteriori approfondimenti sulla documentazione e sulle fonti scientifiche dei dati sopra riportati si rinvia al sito  
[www.ambientebrescia.it](http://www.ambientebrescia.it)



## ***Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia***

### **APPENDICE Violazioni delle leggi ambientali in essere da parte del Comune di Brescia, anche in concorso con altri Enti.**

1. Rispetto per le PM10 del valore limite di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  “per più di 35 volte per anno civile” a tutela della salute umana, limite entrato in vigore in data 1 gennaio 2005: Decreto Ministeriale 2 aprile 2002, n. 60 di recepimento della direttiva 1999/30/CE.
2. Obbligo per la rilevazione delle PM10 di almeno una centralina da traffico/industriale sul territorio della città: Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, *Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*, Allegato III B. Ubicazione su macroscale dei punti di campionamento.
3. Obbligo per le acque dei corpi idrici superficiali (fiume Mella) di raggiungere un livello almeno sufficiente (III classe) al 2008 e almeno buono (II classe) al 2015: Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, *Norme in materia ambientale*, artt. 76 e 77.
4. Obbligo alla pubblicizzazione dei dati sulla qualità dell'acqua da parte del gestore del servizio: Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, *Norme in materia ambientale*, art. 162.
5. Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti urbani (1. riduzione; 2. recupero come materia, ovvero riciclo; 3 recupero energetico): Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, *Norme in materia ambientale*, artt. 179, 180, 181.
6. Obiettivi obbligatori di raccolta differenziata (45% a fine 2008 e 65% a fine 2012): Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, *Norme in materia ambientale*, art. 205.

§ § § § § § § § § § § § § §